

Il piano anti-portoghesi della giunta grillina doveva partire in periferia entro la metà di novembre

La bufala dei controllori fissi sul bus

La Raggi li aveva annunciati in via sperimentale su 5 linee. Ma non ci sono

Alessio Buzzelli

■ Era il 9 novembre scorso quando la sindaca Virginia Raggi, durante l'inaugurazione dei nuovi bus acquistati dal Campidoglio per rinforzare la flotta dell'Atac, disse di voler ripristinare in via sperimentale il «controllore fisso» su alcune delle linee servite proprio dai nuovi autobus. Oggi, a distanza di nemmeno quattro mesi, quei controllori sembrano essere spariti.

Il *Tempo* ha compiuto diversi viaggi su ciascuna di queste linee, ma a bordo dei bus di «controllori fissi» neanche l'ombra. Le linee coinvolte nella sperimentazione voluta dall'amministrazione pentastellata - teoricamente iniziata la settimana successiva all'annuncio del 9 novembre - sarebbero cinque: 046 (Anagnina), 047 (Anagnina), 106 (Grotte Celoni-Centocelle), 107 (Grotte Celoni-Panta-

non sia durata più di un paio di settimane, cosa confermata da diversi passeggeri che quelle linee le percorrono quotidianamente, come la signora Rosa: «Prendo questi bus tutti i giorni. Ricordo bene il giorno della loro inaugurazione e ricordo che nei giorni successivi i controllori fissi ci sono stati. Ma da gennaio non li ho più visti: può anche darsi però che ci siano ancora e che io sia stata distratta...».

E d'altra parte anche noi, durante nostro «tour» durato diverse ore, non ne abbiamo incontrato nessuno. È evidente che i circa 160 controllori di ruolo attualmente in forza all'Atac non siano sufficienti a contrastare l'evasione (come più volte ammesso dalla dirigenza), a prescindere dalla sperimentazione del «controllore fisso». Per far fronte a tale carenza l'azienda sta cercando di aumentare il numero dei verificatori pescando

tra i propri dipendenti occupati in altri ruoli, i quali dovrebbero ricoprire la nuova mansione in maniera volontaria

Carenza di personale

L'Atac sta cercando il modo per assumere nuovi verificatori

no), 507 (Anagnina-Grotte Celoni). Secondo quanto dichiarato dal Campidoglio, una squadra composta da tre verificatori avrebbe dovuto presidiare in modo permanente ciascuno degli autobus che servono queste linee, pronta a sanzionare quei «furbetti» del biglietto (i famosi «portoghesi») che per il già disastrato bilancio dell'azienda sono una vera piaga. Basti pensare che negli ultimi cinque anni il numero di biglietti è sceso in media di 10 mila unità al giorno: un calo totale di circa 3 milioni e 300 mila biglietti all'anno.

Nonostante quella del controllore fisso a bordo dei bus non sia certo un'idea innovativa - anche Alemanno annunciò a suo tempo provvedimenti simili - avrebbe comunque rappresentato un piccolo passo in avanti nella lotta contro l'evasione se non fosse rimasta, come sembra, solo sulla carta. Molto sembra essere stato lasciato al caso, tanto che non è chiaro nemmeno quale sia la durata temporale dell'esperimento. Fonti interne all'azienda sostengono che la sperimentazione

ria (a causa, come scrive l'Atac, della «nota situazione economico-finanziaria dell'azienda» che bloccherebbe nuove assunzioni).

Un sistema, questo, che secondo il segretario del sindacato Atac Faisa-Confaif Claudio De Francesco non funzionerebbe affatto: «L'azienda sta chiedendo ai propri dipendenti di cambiare lavoro e di fare il controllore su base volontaria, per giunta a salario invariato. Non può funzionare. È paradossale come la dirigenza prima dica di aver trovato le risorse per i premi per il raggiungimento degli obiettivi e poi, una settimana dopo, si rimangi tutto chiedendo ai dipendenti di cambiare mansione in modo volontario perché i soldi non ci sono, come scritto in una Disposizione recente». Anche perché, sempre secondo De Francesco, «altri verificatori di ruolo ci sono, e sono quasi duecento. Peccato però che siano stati spostati negli uffici in altri ruoli. Perché sono stati spostati? E perché non usare loro, visto che ci sono?».